

LETTERA APERTA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI GIULIANOVA

Nelle ultime settimane è comparsa, sull'arenile del lungomare sud nei pressi dell'anfiteatro in legno, una recinzione da cantiere racchiudente, incredibilmente, tutta la superficie già alberata contenuta all'interno della biforcazione della pista ciclabile.

La tabella da cantiere, ivi posta, rivela che nel dicembre del 2002 sarebbe stata rilasciata una concessione edilizia per attrezzature sportive a una società di Tortoreto. Ricordiamo che fino a pochi anni fa lì era tutto **arenile** destinato a **spiaggia libera** e che poi sono arrivati un parcheggio (realizzato senza un albero!), un anfiteatro in legno più impattante che utile, una pista ciclabile. Ora addirittura incombe un cantiere per realizzare un **impianto privato di calcetto**, sconfinando a questo punto nell'uso irrazionale dell'arenile stesso.

I mezzi di informazione locali ne hanno parlato a più riprese ed alcune dichiarazioni diffuse ci hanno letteralmente sconcertato giacché venivano riferite ad un'opera che dovrebbe essere realizzata su una **porzione di oltre 3.500 mq di arenile**, cioè sulla parte di territorio più preziosa per una città turistica come Giulianova. **La spiaggia giuliese, famosa proprio per la sua profondità, costituisce infatti una delle bellezze naturali del nostro affascinante paesaggio.**

Sarebbe assolutamente logico, quindi, aspettarsi la salvaguardia di esso, perché il **"Bello" comunque va tutelato** e perché **il turismo avrebbe, semmai, da guadagnare proprio dalla qualità ambientale.**

Crediamo debba essere una scelta ovvia dell'Amministrazione quella di non far consumare selvaggiamente l'arenile, che tra l'altro è demanio pubblico (cioè di tutti), impedendo la realizzazione di impianti che potrebbero e dovrebbero essere costruiti in altre parti del territorio dove sono già previste simili destinazioni d'uso da parte del Piano Regolatore.

Sulla spiaggia sono previste solamente installazioni di manufatti amovibili a carattere provvisorio al servizio della balneazione, mentre qui siamo di fronte ad un vero e proprio impianto sportivo che ha le caratteristiche per funzionare di giorno e di notte, in inverno e in estate.

Ci verrà obiettato che, comunque, la scelta è stata fatta dalla precedente Amministrazione e che il legale consultato ha dichiarato che tutto è in regola.

Va senz'altro evidenziato, ed anche stigmatizzato, che la scelta è stata fatta dal Centro-Destra, ma riteniamo con cognizione di causa che ci siano ampi margini per rimediare ora alle gravi conseguenze di quell'atto amministrativo.

Un aspetto decisivo ad esempio potrebbe essere il seguente: **la concessione, per quel che appare, dovrebbe ritenersi decaduta** in quanto dal ritiro di essa alla comunicazione dell'inizio dei lavori è trascorso molto tempo in più dei dodici mesi previsti dalla legge. Tralasciamo per il momento i **numerosi altri aspetti** dove si rinvencono altrettante argomentazioni che dovrebbero consigliare l'annullamento dell'atto.

Siamo alla vigilia dell'approvazione del **Piano del demanio marittimo comunale** e non si può non ricordare che la **Legge Regionale** stabilisce fra le finalità prioritarie

la “**tutela ambientale e lo sviluppo ecosostenibile nell’uso del demanio marittimo**”.

Inoltre in detta Legge viene affermato chiaramente all’art. 12 che “ **le nuove concessioni, da rilasciare tra l’altro dopo Bando pubblico, devono essere riservate ad attività che hanno un reale beneficio o la rigorosa necessità di essere esercitate in zone collegate al mare** ”. Ancora, essa “ **vieta interventi che producono rilevanti impatti ambientali sotto il profilo paesistico ed ambientale** ”. Infine prescrive che “ **non sono ammissibili nuove concessioni per l’uso esclusivo del demanio marittimo da parte di privati** ”.

E, d’altra parte, si sono valutate attentamente le **implicazioni** che la costruzione di quell’impianto sportivo comporterebbe? Proviamo a prospettarne qualcuna :

1. **I potenti riflettori**, che in genere vengono installati, risulterebbero un **fastidio** di non poco conto per chi passeggia nei pressi (lungomare, banchina di riva, molo sud) e potrebbero **compromettere la sicurezza** delle imbarcazioni che di notte rientrano dal mare, visto che già ora ci sono lamentele in tal senso per il disorientamento che creano i lampioni dell’illuminazione portuale.
2. Per evitare l’insabbiamento non basterebbe la solita rete che si usa per delimitare il campo di gioco, ma occorrerebbe mettere recinzioni che probabilmente costituirebbero ulteriori **barriere** da sommare a quelle rappresentate dalla tribuna, dagli spogliatoi e dalla prevista recinzione perimetrale.
3. Tale barriera visiva farebbe scomparire **lo scorcio panoramico** che dall’imbocco del molo sud si ha attualmente sull’intero arenile meridionale e non ostruirebbe la veduta dal lungomare per il semplice motivo che, purtroppo, a farlo provvede già l’impattante anfiteatro in legno che probabilmente, invece, andrebbe riposizionato altrove, con migliore sorte per quanto riguarda il suo utilizzo.
4. La **pista ciclabile**, da una posizione amena, verrebbe relegata praticamente a misero contorno della struttura e, probabilmente, anche penalizzata nelle calde e movimentate serate estive.
5. Sorvoliamo poi sul fatto che, comunque, sono già state tolte alcune **palme** piantate da qualche anno.
6. Facendo aggiungere questo intervento a tutti quelli che nei mesi trascorsi hanno gravemente offeso l’arenile nord, il lungomare centrale e l’ingresso del porto, proprio nel momento in cui si sta redigendo il Piano Spiaggia, **si intaccherebbe seriamente la credibilità dell’Amministrazione quale garante del rispetto delle leggi** e sarebbe poi molto difficile arginare l’inevitabile richiesta di altri operatori di fare altrettanto.
7. Il **parcheggio pubblico** realizzato all’imbocco del molo sud verrebbe in parte privato della sua funzione attuale, nelle affollate serate estive, perché inevitabilmente gli utenti del campo di calcetto se ne servirebbero.
8. Ci sarebbe **ulteriore consumo di arenile** con un’antropizzazione che andrebbe fatta altrove, specialmente quando il rischio della riduzione della sua ampiezza è sempre più grande come dimostrano le recenti mareggiate. La

tendenza ad innalzarsi del livello delle acque marine a causa dell'effetto serra è ormai molto più che una mera ipotesi e pone il **rischio concreto di erosione** di importanti porzioni di spiaggia: un giorno, forse nemmeno troppo lontano, a Giulianova si potrebbe registrare una tragicomica realtà: **un campo di calcetto in riva al mare e i turisti in altre località balneari!**

Chiediamo quindi:

Perchè un campo di calcetto non può essere realizzato su un'area idonea del resto del territorio salvaguardando il demanio marittimo?

Inoltre in merito al governo del territorio, perchè non emerge più chiaramente quell'atteggiamento culturale e politico, capace di coniugare lo sviluppo con la qualità e in grado di rispondere al modello di crescita distruttiva tipico del centro-destra?

Attendiamo fiduciosi e sappiamo che molti altri in città attendono questa svolta di Buongoverno.

Giulianova 6 dicembre 2004

IL CITTADINO GOVERNANTE
Associazione di cultura politica